

PRESIDENTE. E il resto dell'articolo concordato?

AGUGLIA, Presidente della Commissione. Il resto rimane.

PASQUALINO-VASSALLO. Perfettamente.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Si fanno qui due questioni, mentre credevo che non vi fosse che una piccola divergenza.

Anzitutto, supponendo uno stato di cose che fortunatamente non esiste, si dice che la proposta, combinata d'accordo tra Governo e Commissione parlamentare e da me stesso caldeggiata, non provvede a sufficienza. Mi permetto di far presente alla Camera che questa proposta, a riguardo dei luoghi di vendita delle tessere, dice così: « Laddove vi è stazione, ivi la tessera è venduta dalla stazione; dove non esiste stazione, ivi la tessera è venduta dagli uffici postali ». Non solo, ma altresì: « laddove esiste stazione, ma questa non è contigua all'abitato, sono abilitati gli uffici postali a vendere le tessere ».

Manca, dunque, soltanto una facoltà, quella che gli uffici postali dei luoghi, dove esistono nell'abitato o contiguamente all'abitato le stazioni, possano vendere le tessere. Questa è la divergenza, che io dicevo minima, la quale ha potuto mantenersi unicamente, perchè a queste combinazioni si giunse attraverso tale sequela di dibattiti e di discussioni, che io ho dovuto dire alla Commissione: « ormai non posso più, anche perchè l'autorità del ministro non manchi di prestigio verso i subordinati, tornare a mutare per la quinta o la sesta volta ciò che fu fissato ».

La Camera vorrà notare che qui non si tratta di uffici subordinati, come sono quelli di tutte le amministrazioni dello Stato: si tratta dell'amministrazione ferroviaria, che ha facoltà proprie, dalle quali io per il primo non devo prescindere per ossequio alla legge.

Or dunque avrei dovuto ritornare a discutere per la quinta o la sesta volta col direttore generale delle ferrovie anche quest'ultima aggiunta, mentre mi pareva che la cosa fosse di così piccola importanza, che proprio non credevo necessario di oltre occuparmene e sperava che il Comitato se ne sarebbe persuaso.

Noti la Camera che non si tratta di

vendere le tessere ed i biglietti ferroviari insieme, in modo che il compratore non abbia altro disturbo che quello di recarsi una volta tanto ad un ufficio postale o ferroviario; si tratta invece di vendere separatamente una tessera la quale non porta con sè i biglietti; quindi il compratore della tessera deve recarsi un'altra volta alla stazione per ritirare i biglietti.

Poniamo, per esempio, il caso che questo avvenga a Roma: un tale compra la tessera ad un ufficio postale, ma con essa non può viaggiare; egli deve andare alla stazione a prendere il relativo biglietto...

PASQUALINO-VASSALLO. Ma alla stazione bisogna andare per forza, se si vuol partire.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Certo, ma altro è andarvi solamente per partire, altro è subire il disturbo di avvicinarsi allo sportello ed assolvere tutte le formalità necessarie per farsi rilasciare i biglietti. (*Commenti — Interruzioni*).

Vi pare, dunque, che si tratti di concedere una grande facilitazione? A me pare che non rappresenti nulla; del resto, ripeto, la divergenza a questo proposito è minima. Ma è certo che io non potevo mettere l'autorità del ministro in un ulteriore dibattito con l'Amministrazione ferroviaria, non avendo egli dalla legge la facoltà di imporre la volontà sua all'Amministrazione stessa, che ha il diritto di emissione di questi biglietti.

Del resto la Camera, che è superiore al ministro ed ai funzionari suoi, farà ciò che crede ed il primo ossequente alla sua volontà sarà il ministro...

PASQUALINO-VASSALLO. Insomma ella non mette la questione di fiducia?

Voci. No, no! (*Commenti — Iarità*).

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. ...e lo sarà anche l'Amministrazione ferroviaria.

Esiste però, onorevole Pasqualino-Vassallo, un altro punto che non è così semplice, come a prima vista sembrerebbe dalla lettura del suo emendamento; ed io non l'ho potuto rilevare prima, perchè l'emendamento non mi è stato comunicato. Il punto a cui alludo è quello che si riferisce ai rapporti diretti tra gli uffici postali e il Comitato.

Non ho capito bene se il dire che gli uffici postali vendono le tessere per conto del Comitato voglia significare che poi la resa dei conti avverrà semplicemente tra gli uffici postali ed il Comitato, oppure se la